
Eccoci Plutone

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

Dopo un viaggio di nove anni, la sonda New Horizon incontra il sistema binario formato dai minipianeti Plutone e Caronte. Un unico passaggio ravvicinato a tutta velocità (14 luglio ore 13,50), senza possibilità di correggere la traiettoria dalla Terra. La storia avventurosa dell'ex "nono pianeta del Sistema Solare"

Plutone è un pianetino piccolo, molto piccolo. Più piccolo della Luna. Eppure ha una storia piena di sorprese. Lo cercavano fin dagli inizi del Novecento: **il famoso pianeta X oltre l'orbita di Nettuno**. Fu scoperto nel **1930**, ma la definizione di "nono pianeta del Sistema Solare" rimase sempre precaria. Sarà perché è piccolo, o perché la sua orbita è strana, "eccentrica", cioè giace su un piano diverso da quello di tutti gli altri pianeti.

Comunque sia, quando la sonda *New Horizons* fu lanciata nel gennaio 2006, Plutone era ancora un pianeta a tutti gli effetti, **l'unico a non essere mai stato osservato da vicino**. Appena qualche mese dopo, però, l'Unione Astronomica Internazionale, tra molte polemiche, lo retrocesse a *pianeta-nano*, espellendolo dalla comunità dei grandi pianeti (per fortuna che la sonda era già partita, altrimenti con questi continui tagli di budget chissà!).

In effetti Plutone è proprio strano: negli anni si è scoperto che la sua luna principale, Caronte, è in realtà un altro pianeta-nano, che non gli gira intorno. Formano invece, insieme, **un sistema binario**, per cui orbitano intorno a un centro di massa esterno a entrambi. Sono una coppia di minipianeti, quindi, che fanno parte della cosiddetta *Fascia di Kuiper*, un anello di detriti ghiacciati, che gli astronomi considerano il serbatoio delle comete del Sistema Solare. E come tutte le coppie, anche Plutone e Caronte hanno una scia di piccolissime lune ? Stige, Idra, Cerbero e Notte – che gli orbitano intorno, tutte scoperte dalle potenti lenti del telescopio spaziale Hubble.

Ma la storia non è ancora finita. Come in ogni thriller che si rispetti, non poteva mancare la *suspense* finale: dopo nove anni di avvicinamento, la sonda *New Horizon* viaggia a tutta velocità (in effetti è la sonda più veloce che l'uomo abbia mai spedito nel cosmo) e **non ha carburante per frenare ed entrare in orbita intorno a Plutone**. Quindi sarà un unico passaggio ravvicinato (a 14 mila chilometri di distanza), a tutta velocità. Alle 13,50 del 14 luglio (ora Europa centrale) la sonda sarà alla minima distanza dal pianeta (nella foto, l'immagine ripresa da *New Horizon* l'11 luglio 2015).

Siccome i messaggi per arrivare dalla sonda alla Terra impiegano quattro ore e mezzo, non sarà possibile correggere da qui la traiettoria della navicella, per cui **o la va o la spacca**. Gli scienziati e gli astronomi sono tutti col fiato sospeso, sperando di aver indovinato i dettagli della missione. Se tutto va bene avremo per la prima volta fotografie ravvicinate e informazioni sulla composizione dell'atmosfera di Plutone. E chissà che la storia di questo minipianeta non ci riservi ancora qualche sorpresa, magari facendolo tornare alla dignità di pianeta maggiore?

New Horizon dopo il *flyby*, l'incontro ravvicinato con Plutone, continuerà la sua corsa negli spazi siderali addentrandosi nella **Fascia di Kuiper**, con la speranza di imbattersi in altri pianetini o comete.

Un'ultima curiosità: la sonda porta con sé nello spazio un piccolo contenitore con **le ceneri di Clyde Tombaugh**, il fortunato giovane astronomo che, nel 1930, scoprì per primo il misterioso pianeta X.